

L'INTERVISTA

“Bella storia  
ma la scommessa  
è sulla sensibilità  
più ampia”

VINCENZO Passarelli è il presidente nazionale dall'Aido, l'associazione italiana donatori di organi.

**Cosa pensa del donatore samaritano?**

«È un bellissimo gesto quello di chi dona in questo modo, senza legami con la persona malata. Più in generale è importante che si facciano i trapianti da viventi e i medici dovrebbero informare di più i pazienti su questa possibilità. Però per noi questo tipo di donazione non può che avere un ruolo sussidiario».

**Come mai?**

«Non vorremmo che i trapianti da vivente riducessero l'attenzione su quelli da cadavere, non dimentichiamo che questi ultimi sono legati a una responsabilità collettiva molto più ampia e non ad un fatto individuale o familiare. Bisogna promuovere maggiormente questo tipo di donazione perché, anche se l'Italia in generale va bene, ci sono regioni dove non vengono applicate le linee guida volute dal Centro nazionale trapianti e di conseguenza l'attività è troppo ridotta».

**Qualche esempio?**

«Non si capisce perché la Toscana ha 37 donatori per milione di abitanti e la Campania ne ha un po' meno di sette. Questo vuol dire che c'è qualcuno che fa poco per segnalare i potenziali donatori. Se certe regioni si applicassero di più in questa opera di sensibilizzazione, questi gesti di altruismo tra sconosciuti o tra parenti che comunque comportano un sacrificio fisico importante, potrebbero non rendersi necessari».

(mi. bo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL PRESIDENTE**  
Vincenzo  
Passarelli,  
presidente Aido

